

L'Europa dei diritti dell'uomo

Beatrice Rangoni Machiavelli

Io faccio parte di un'istituzione comunitaria, mi sono sempre interessata dei diritti dell'uomo. Chi fa di più è, come è già stato detto, il Consiglio d'Europa, perché purtroppo i trattati di Roma non si occupano della questione dei diritti umani. C'è tutta una giurisprudenza che va formandosi anche perché, dal 1972, il vertice dei capi di stato e di governo a Parigi ha parlato di dimensione umana della Comunità europea, di fare, cioè, non solo il grande mercato economico, ma di dare un'anima all'Europa. Allora, se voi pensate, per esempio, all'enorme sforzo che è stato fatto per la parità tra uomo e donna, per la parità con i paesi in via di sviluppo, per la pari dignità di tutti i cittadini, voi vedete che c'è stata quasi una forzatura dei trattati di Roma per cercare d'introdurre la dimensione dei diritti umani nell'Europa. Abbiamo fatto l'elenco e la carta dei diritti del cittadino europeo: il primo è quello di avere un accesso alla giustizia e un processo come è stabilito dal minimo di civiltà — quello che è mancato al professor Verdiglione e è una cosa vergognosa. D'altra parte, voi sapete, purtroppo, che la giustizia nel nostro paese è una cosa molto relativa rispetto alla realtà e è uno dei pilastri della libertà e della democrazia della cui crisi abbiamo tutti esempi molto gravi. Io sono convinta che in questo cammino verso l'Europa — l'area più grande del mondo di rispetto dei diritti umani e di libertà di pensiero — due sono i fondamenti su cui è fiorita la cultura: rispetto della persona umana e libertà di pensiero. È questo l'augurio che io formulo a Armando Verdiglione.
